

13.3 -Sorella o Gemella?

La dottessa William spinse nuovamente start

- ...Care for it... Did I disappoint you? Or leave a bad taste in your mouth? You act like you never had love...And you want me to go without... - provò a tenere il ritmo con l'anfibio nero, regalo prezioso della sua sorella Nesly. Le due sorelle erano gemelle eterozigote, l'una l'opposta dell'altra. Nesly era più delicata rispetto a Nancy, avevano solo la N in comune, una lettera che poteva benissimo raffigurare un ponte che collegava due linee perfettamente uguali ma distinte l'uno dall'altra.

La dottessa William decise di finire di ascoltare la canzone prima di chiamare l'ispettrice Lenox, doveva trovare le parole giuste per dire alla collega che non era figlia unica. Digitò ad alta voce il numero interno, - quarantottozeroquattrosettantatré - e aspettò una risposta.

«Ispettrice Lenox, chi parla?»

«Ciao Learn, sono Nancy...»

«Ah finalmente, ci sono delle novità?» disse senza troppi giri di parole.

«Si e te ne vorrei parlare ma non per telefono...»

«Quindi vorresti venire in ufficio?» domandò perplessa Learn.

«Sì, se è possibile...»

«Ho un sacco di cose da fare, lo sai...»

«Ti rubo solo venti minuti...»

«Quindici... Va bene, sali...!»

«Arrivo...»

Erano le sedici e quarantacinque minuti quando Nancy corse su per le scale, scalciò all'indietro passi confusi tra loro mentre con una mano scorreva un corrimano di vetroresina nero raccogliendo tutta la polvere dimenticata dalla signora Pina. Arrivò alla porta dell'ispettrice col fiatone.

«E' permesso?»

«Vieni avanti Nancy... Accomodati...»

«Eccomi... Permesso...»

La dottessa si accomodò sulla sedia di fronte alla scrivania di Learn.

«Vedo che il tuo pancione sta crescendo!» esclamò con entusiasmo Nancy.

«Già, il nano sta crescendo!»

Le due colleghes risero contemporaneamente, il ventre di Learn sembrava rimbalzare come una palla al muro.

«Allora dimmi tutto, cara Nancy...»

«Si tratta di Lyn Lenox, io e l'agente Root siamo arrivate ad una conclusione...»

«Forza che aspetti a dimmelo, non tenermi sulle spine...»

«Il suo sangue è compatibile col tuo!»

«Che?...»

«Si, Lyn Lenox aveva il tuo stesso gruppo sanguigno e quindi ha sorpresa... hai una sorella...»

«Una sorella io?» chiese stupita l'ispettrice.

«Si, anche per le quattro elle, se ci pensi bene...» rispose Nancy.

«Quattro elle?» domandò perplessa Learn.

«Se ci pensi bene...»

«Alle quattro elle? Può darsi. Comunque non credo che Lyn Lenox fosse mia sorella...»

«Invece il test dice il contrario... Ti risulta famigliare il gruppo sanguigno Xy1N2?»

L'ispettrice Learn rimase senza parole, guardava fissa oltre il volto della William. Il suo viso pallido sembrava assente; sconvolto da quella notizia inverosimile.

«No, non può essere veramente la mia sorellastra... Non è possibile!»

«Invece ti dico che Lyn possedeva il tuo stesso sangue...»

«Non è possibile...» disse Learn con rassegnazione.

La dottoressa William la guardava dispiaciuta, non voleva tormentarla ancora di più. Mentre saliva le scale si preparò un discorso che non fece mai, frasi con un senso compiuto che in realtà rimasero pensieri non condivisi.

«*Mi dispiace Learn...*» disse d'improvviso la dottoressa William.

«*La voglio vedere...*» rispose inaspettatamente Learm.

«*Sei proprio sicura?*» domandò sbalordita la dottoressa William.

«*Sì... Sono sicura...*» rispose l'ispettrice.

«*Allora organizzo, chiedo un permesso?*»

La donna prima di rispondere sembrò molto titubante, si sistemò il vestito prenatal e con gli occhi lucidi provò a rispondere alla collega.

«*Sì...*» controbatté l'ispettrice.

«*Sicura?*»

«*Sì...*»

«*Ok...*»

«*Allora chiedo al PM...*» disse Nancy sistemando la sedia sotto la scrivania color noce.

«*Ok, ciao cara!*»

Learn rimase sola con i suoi pensieri, sconcertata dalla notizia che la scombussolò per il resto della giornata. Riprese a fare il suo lavoro d'ufficio.

Ormai il suo pancione ben visibile era anche un ottimo appoggia tutto. All'ottavo mese gli era tutto difficile, Brian Charlie Junior si agitava come un pesce fuori dall'acqua e non stava quieto un secondo, neanche quando sentiva il palmo della madre lo faceva tranquillizzare. - *Dai Brian, stai quieto!* - esclamò Learn mentre leggeva un vecchio dossier dell'ispettore Cluster. Il titolo era scritto in corsivo a caratteri cubitali: Rag Ball - Anno 1954 - 1977.

Learn, lo sfogliò velocemente, con i polpastrelli accarezzò ogni foglio ingiallito dal tempo. Fogli spessi e doppi come pergamene di una volta odoravano di muffa.

- Lo leggerò domani - pensò l'ispettrice mentre spegneva la lampada da scrivania. Ormai faceva buio presto. Era autunno, il letargo della vera natura ciclica.

L'ispettrice se ne andò a casa con la sua Clio, mille dubbi affollavano la sua mente, mentre guidava cercava di stare attenta al suo ventre, ogni svolta a destra e a sinistra, era una buona scusa per accarezzare il suo piccolo. Una volta a casa, Learn si concesse mezzo calice di buon vino e lo bevve alla faccia di Lyn Lenox. - Alla tua salute...ops... Volevo dire altro ma lasciamo stare... - esclamò l'ispettrice alzando il bicchiere contro il muro del salotto. Dopo una bella cena a base di pesce, se ne andò a letto distrutta.

Intanto al distretto, l'agente Only lavorò tutta la notte per trovare almeno uno storico che parlava della signora Lyn Lenox. Quando trovò il suo fascicolo, lo lesse per ore ed ore. La signora Lyn era una donna molto attiva nel sociale, assunta negli anni 90 presso la Post Office di Lower East Side. Moglie di un meccanico ben avviato e madre di quattro meravigliosi figli; ognuno aveva una differenza d'età di cinque anni. L'agente Root accavallò le gambe quando lesse con interesse che Mario, il marito, aveva il vizio del gioco e proprio a causa di molti debiti, perse tutto. Soldi e casa. Costrinse Lyn a vivere prima in una macchina e poi successivamente sotto un ponte costringendo i servizi sociali a prendersi in custodia tutelare i suoi quattro figli. - che storia triste! - pensò Root mentre leggeva attentamente rigo per rigo. Lyn visse per sette anni sotto un misero ponte in completa solitudine. Sola come un cane, senza neanche un risparmio da parte. Col tempo fu battezzata col nome di Homeless perché indossava sempre un impermeabile giallo. - impregnabile giallo- pensò con tenerezza l'agente Only con un timido sorriso.

Trovarono il corpo di Lyn sotto il ponte con l'impregnabile stracciato, su di lei non c'erano particolari segni di violenza, solo lividi. Così c'era scritto, Root doveva attenersi da ciò che leggeva, trarre conclusioni gli era difficile. Così la donna si concesse una breve pausa e andò nel salone dove due macchinette automatiche dialogavano con un fastidioso ronzio. Il silenzio era inquietante, di notte tutto mutava, anche il posto di lavoro poteva trasformarsi in un luogo spettrale. Root con un passo sicuro andò dritta davanti alla macchinetta del caffè e spinse il bottone. L'erogatore fece il suo dovere e

miscelò un aroma di caffè extra forte in un bicchierino di plastica. I due polpastrelli esili lo presero delicatamente, la bevanda era bollente ma molto invitante. Root la bevve in un minuto, aveva molta sete e una grande fretta di concludere la ricerca. Quando ritornò nell'archivio, si mise a rileggere. Il perito Shally Olms, in quegli anni, aveva finalmente convalidato la perizia che confermava la non violenza sul corpo della vittima, infatti non era stata trovata nessuna traccia di liquido seminale all'interno del suo utero. Only non proseguì a leggere, era stanca e aveva già delle informazioni da riportare a Nancy. Scrisse di fretta tutto su un vecchio taccuino stropicciato e una volta spenta la luce, chiuse la porta dietro a se.

Arrivò a casa stremata, posò lo zainetto sul divano e senza neanche lavarsi i denti, andò a letto sperando di aver fatto un buon lavoro.

Il giorno dopo, l'agente Only arrivò in ufficio in estremo ritardo. La dottoressa William l'aspettava nel suo laboratorio. Quando si aprirono le porte scorrevoli, la ragazza dalla lunga coda si scusò con la collega.

«*Scusa Nancy per il ritardo...*»

«*Tranquilla... Come stai?*»

«*Piuttosto assonata...*»

«*Hai fatto le ore piccole?*»

«*Già ..*» rispose l'agente Only.

«*Questa notte, ha prodotto frutti?*» domandò indagando Nancy.

«*Si e no... ossia, ha trovato qualcosa...piccola ma fondamentale....*»

«*Dimmi Root, sputa il rosso!*»

«*A me non mi piace mangiare i rospi...*» ribatté Root.

«*Dai, era solo una battuta. Cavoli, non prendere tutto alla lettera...*» disse dispiaciuta la dottoressa William e poi aggiunse:

«*Con te non si può mai scherzare, ... e fai una risata...*»

L'agente Only fece un timido sorriso, mentre rifletteva su ciò che doveva dire, tirò fuori dallo zainetto il taccuino su cui aveva scritto gli appunti.

«*Ecco qui gli appunti...*» e poi disse:

«*La signora Lyn non aveva segni evidenti di violenza sul corpo, parola di Shally Olms!*»

«*Tutto qui?*» chiese la dottoressa William.

«*Sì, perché?*» rispose l'agente Root.

«*Secondo me, non sono delle informazioni utili...*» dichiarò la dottoressa William con la puzza sotto il naso.

«*Bhè, possiamo almeno escludere la pista dell'abuso sessuale...*»

«*Questo sì, hai ragione!*»

Le due colleghi rimasero in silenzio in comune accordo, avevano fatto un passo senza neanche accorgersi.

«*Hai scoperto altro?*» domandò la dottoressa

«*Sì, aveva l'impermeabile tutto stracciato...*»

«*In che senso tutto strappato?*»

«*Stracciato come se avesse avuto un incontro con una tigre...*»

«*E perché escludi la pista dell'abuso sessuale?*» domandò Nancy.

«*Non lo escludo io ma il rapporto del perito Shally Olms...*» disse Root.

«*Come possiamo fidarci del signor Olms se neanche lo conosciamo?*»

«*La sua squadra era nota negli anni 70...*»

«*Tutti sostenevano che era stracciato come se avesse avuto un incontro con una tigre...*» ripeté la William.

La dottoressa William si mise a ridere all'istante, il suo petto traballò notevolmente, colpevole il suo push-up super imbottito. Anche Root sorrise mostrando i suoi denti bianchissimi.

«*E ora, a chi lo dice a Learm?*» domandò Nancy.

«*Di sicuro io no...*» rispose senza esitazione Only.

«*Ok, ok ci penso io. Come sempre....»* disse la William.

«*Vedo che mi hai compreso subito... Grazie...»*

«*Ti conosco Root!*» affermò Nancy.

«*Va bene agente, avviso subito l'ispettrice...!»* affermò la dottoressa.

Root salutò Nancy con un colpo secco di tacchi determinato, le sue sneaker fecero un rimbalzo che risuonavano come uno schianto gommoso.

«*Che stupidina...*» disse la dottoressa William.

«...*Certo bella, son sempre sull'attenti...*» rispose l'agente Root.

© protetto da copyright

Floriana Lauriola

Fonte: leormedelleparole.wordpress.com/i-miei-libri